Anno XVIII. Martedì, 5 Dicembre 1865. N. 333.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze, cent. 7 fuori di Firenze.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all' Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno; in Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via D'Angennes, n. 16; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3 a Londra, da *Delisy Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Firenze, 4 dicembre

I DISSIDI DELLA CAMERA

Le dissensioni sorte nella Camera rispetto alla nomina del presidente dimostrano quanto sia difficile il costituire sopra basi solide una maggioranza parlamentare. Noi non siamo tanto inesperti da credere che esse siano provocate esclusivamente da riguardi personali. Quando vediamo gli uni respingere un candidato perchè ha votata la convenzione e gli altri respingerne un altro perchè non l'ha votata, quando altri pretendono di dare all'elezione del presidente il significato d'un voto di fiducia o di sfiducia nel gabinetto, sarebbe puerile l'ostinarsi a non volere scoprirci che delle quistioni di persone.

La convenzione del 15 settembre fa pur sempre capolino in quasi tutti i dissidi e le querele de' deputati. Ciò può sembrare inverosimile, ma quante volte l'inverosimile è vero! Coloro che rifiutano un candidato, perchè ha approvata la convenzione dovrebbero però comprendere che il paese non può seguirli in questa politica di odii e di dispetti. La convenzione è un fatto irrevocabile, è stato l'inizio d'una nuova fase nella politica italiana; accettiamola tutti, favorevoli ed avversari, di buona fede, essendo il solo modo di poterne ritrarre de' buoni frutti. Le divisioni non giovano, fanno perdere la riputazione all' estero e discreditano nell' interno il sistema parlamentare.

Non si può diffatti sperare che le popolazioni, le quali non ricercano altro che di esser ben governate e che si ristorino le finanze pubbliche, si compiacciano delle lotte meschine che dilaniano la Camera, per la quistione del presidente. La nazione ha accolta la convenzione e sarebbe scandalizzata se ora si volesse fare della nomina del presidente una protesta contro di essa.

Ciò non è ammissibile. La stessa Torino, che pur ha avuto tanto a soffrire e che merita si abbiano per lei e pei suoi sentimenti ed affetti tutti i riguardi, a cui una nobile città, la quale molto fece per la patria, ha diritto, non può applaudire a' deputati, che di passata vorrebbero risollevare una discussione, oramai chiusa.

Nemmeno crediamo che sia da approvarsi il proposito di volere che la nomina del presidente abbia il carattere e l'importanza d'un voto di appoggio o di sfiducia pel ministero.

Il gabinetto ha commesso un errore, designando un suo candidato alla presidenza della Camera. Lo stato di disordine in cui sono i partiti e le sue stesse condizioni dovevano distoglierlo da tal proponimento. L'onor. Tecchio, rifiutando la candidatura, l'ha levato d'impiccio e riposto nella sua pristina situazione. Ci resti e lasci che la Camera liberamente scelga chi le pare.

Tuttavia la Camera deve riconoscere che se il Ministero fa bene di astenersi, essa dal canto suo deve rimuovere ogni cagione di crisi che in questo momento non può esser desiderata e che il paese non saprebbe spiegare.

La Camera nomini il suo presidente. Coloro che in luogo del presidente della Camera aspirano a nominare il presidente del consiglio nuocono irreparabilmente al loro condidato, ciò bastando perchè gli ricusino i loro voti tutti quelli che vogliono evitare la quistione ministeriale. Noi siamo lantani dal credere che il ministero possa lungamente durare composto come è. Pensando alla maniera, nella quale le elezioni generali vennero dirette, all'anarchia in cui fu lasciato il paese, il quale non cercava che un indirizzo ed una guida in mezzo all'affaccendarsi de' partiti estremi, non possiamo non preoccuparci de' risultati che le elezioni prossime pei collegi vacanti ci darebbero, ove la stessa politica o meglio la stessa assenza di politica fosse mantenuta. Saranno poco meno di ettanta i collegi vacanti e sarebbe colpevole indifferenza il non ricercare e proporre i candidati più acconci.

Ma sia che il Ministero abbia a modificarsi, sia che debba dimettersi dinnanzi ad una coalizione di partiti, non precipitiamo gli eventi, non compromettiamo per impazienza la cosa pubblica. Chi può assicurarci che colla moderazione e temperanza de' propositi, non possa prevalere una politica conciliativa, che riunisca i capi delle varie frazioni liberali e porga il mezzo di formare un gabinetto valido e durevole?

Rosei sogni ed utopie! Si risponderà. Può darsi, ma che proverebbe? Che nel seno della Camera si dimentica facilmente il paese e che le dissensioni personali sono un ostacolo quasi insuperabile al bene pubblico.

Ed invero quali sono le divergenze rispetto alle questioni principali?

Queste quistioni sono quattro: finanze, amministrazione, Roma e Venezia.

Intorno alle finanze v'ha egli alcuno che stimi potersi andar avanti con un disavanzo annuale di 300 milioni? Che non sia persuaso che il nostro credito rialzerebbe se riuscissimo a ridurre il disavanzo a 100 ed anco a 150 milioni pel 1866 e che questo risultato non si ottiene fuorchè con aumento nelle entrate e diminuzione nelle spese, comprese quelle per l'esercito e la marina? Nessuno.

La quistione amministrativa suscita molte discussioni, ma in fin de' conti, v' ha alcuno che domandi la sospensione delle nuove leggi amministrative? V' ha alcuno che proponga di rifar tutto da capo anzichè riformare, modificare, correggere pazientemente? Nessuno.

Per Roma ci sembra tutti siano d' accordo che la quistione è morale, che non si deve risolvere colla violenza, bensì coi mezzi morali, con guarentigie solide e leali da accordarsi al Papa, e con transazioni amichevoli se la Corte di Roma sinceramente ci si presta.

Resta la quistione veneta. Chi sostiene la guerra immediata? Neppur la sinistra parlamentare. Si vogliono preparare ed aspettare le circostanze favorevoli. Intanto progredisce in Europa l'idea della cessione del Veneto; è un vantaggio per l'Italia, è una forza morale non dispregevole.

Intorno adunque alle più rilevanti quistioni non vi hanno dissensi di principii; ve ne hanno di modalità. Non sono poche sopratutto per le finanze e per Roma; ma dove mai le discrepanze sopra punti secondari hanno impedito che i capi d'un partito si mettano insieme?

In Inghilterra si agita ora una grave quistione, la riforma elettorale. È forse concorde il Ministero? Tutt' altro; alcuni ministri credono opportuno di ritardarla, altri hanno voglia di proporla nella prossima sessione; questi sono d'accordo, nè chi la vuole estesa, chi ristretta. Ma ne deriva forse che il Ministero si sciolga?

Se al sorgere di tali dissensi dovesse succedere una crisi, non vi sarebbe più negli Stati parlamentari un Ministero possibile e cadrebbero tutti nelle infelici condizioni della Grecia e de' Principati Danubiani, ove i gabinetti cambiano ogni ventiquattro ore.

Guardiamoci noi da tanto pericolo.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Napoli, *2 dicembre*. — La distruzione della banda Palumbo Taddei avvenuta ieri nel territorio di Cervinara, Avellino, fu accolta ovunque colla gioia la più profonda. Quei mascalzoni si erano resi tristamente celebri per numerosi misfatti, ed ultimamente ancora pel sequestro degli undici viaggiatori della diligenza che da Napoli va a Foggia, di cui quattro stettero nelle loro mani fino all' altro ieri e non riuscirono ad essere posti in libertà se non dopo lo sborso di oltre 16 mila lire, di più mozzate le orecchie, mezzo adoperato da quei mostri per eccitare le famiglie a spedire loro senza ulteriori ritardi la somma richiesta. Quei poveri giovinotti, di cui uno, il Penso, è veneto, sono giunti a Napoli col capo fasciato! Quando si è spettatori, come pur troppo noi da lungo tempo lo siamo, di simili scene di orrore, non deve poi recare meraviglia ad alcuno se alle volte si benedice e si desidera non solo la legge Picca, ma altre ben più severe e più pronte, a tutela delle vite e delle sostanze di intiere popolazioni. Ora tutta la banda è in potere della giustizia, ed è a sperare che la legge verrà applicata contro di essa in tutto il suo rigore e senza il beneficio delle *circostanze attenuanti*. Per simili iene, la pietà è fuori luogo. Il fatto dell'assoluzione e della conseguente scarcerazione del famoso capo brigante Centrillo, avvenuta testè alla Corte d'assisie di Cassino, ha rivoltato tutti. I giurati si sono caricati di una terribile e grave responsabilità col loro verdetto negativo! La stampa unanime si è pronunciata contro quella decisione ed ha avuto le mille volte ragione. Il pensare che il Centrillo ora passeggia impunito in mezzo a tutte le famiglie da lui torturate, e poste in malora, mercè i saccheggi dal medesimo ordinati, è cosa che fa male. Guai se simili assolutorie si ripetessero ancora! Sarebbe il vero modo per innalzare il mestiere del brigante al grado di professione onesta ed onorata! Questa disapprovazione generale pare che abbia turbato i sonni alla Corte di assisie, perchè inviava essa alla procura generale di Napoli, con preghiera di farla pubblicare, una difesa, a quanto mi si assicura, non solo dell' operato della Corte, ma anche del verdetto dei giurati.

Tale esposizione dei fatti fu recata ad uno dei giornali più autorevoli di Napoli, perchè la stampasse, colla preghiera però di non farne comparire autore quel magistrato, ma bensì di darla come cosa propria della redazione, la quale con molto criterio vi si rifiutava offrendo invece di darle posto nelle colonne del giornale o come *comunicato* dell' autorità giudiziaria, o come articolo di qualcuno di quella magistratura, munito ben inteso della relativa firma. Le trattative sono ancora pendenti, sebbene siano molto strane, per non dir altro. Pare che tutti e magistrati e giurati siano caduti nello errore gravissimo di credere il Centrillo, macchiato di soli delitti politici e come tale coperto dalla convenzione fatta coi francesi allorchè i medesimi lo consegnarono alle nostre autorità. Quel personaggio politico di nuovo genere, aveva ordinato per altro quattro saccheggi, con quel che segue! A mio avviso il verdetto dei giurati copre la Corte e non so comprendere il perchè questa voglia così di *gaîté de coeur* entrarci a metà a meno che non lo faccia per rimorso di coscienza.

Il cholera tende a lasciare le nostre contrade; ieri il bollettino segnava 17 casi ed un solo morto, il che vale quanto dire che ogni pericolo è quasi del tutto scomparso. L'*Indipendente* vorrebbe, in vista di ciò, che si cessasse dal dare il giornaliero bollettino. Certamente l'intenzione di quel giornale è lodevole, credendo che in tal guisa gli animi si tranquillizzerebbero più presto ed il commercio riprenderebbe tosto l' antico suo movimento. Credo però che il calcolo non sia perfettamente esatto giacchè con una popolazione diffidente come la nostra, tale disposizione verrebbe interpretata sinistramente e forse l' incertezza desterebbe maggiore patema d'animo della realtà che a dire il vero nulla ha di allarmante. Son persuaso che l' autorità avrà presenti queste considerazioni e che andrà avanti col bollettino giornaliero e finchè non potrà segnare zero per tutte le sezioni, locchè non abbia a succedere ben presto. Ieri è morto di cholera il sig. Achille Rosica, ora consigliere municipale e cittadino universalmente stimato. Le sue opinioni erano piuttoste progressiste, era legato coi principali uomini della sinistra.

Ieri giungeva da Firenze ad uno dei nostri giornali un dispaccio telegrafico coll'annunzio di pochissimi importanti avvenimenti. Da 24 ore stiamo almanaccando cosa possa succedere di straordinario, ed a che vogliasi riferire con quelle parole: ne sapete qualche cosa voi? Questo telegramma ha prodotto profonda sensazione tra coloro che ne ebbero notizie.

I deputati che ancora si trovano in Napoli hanno quasi tutti deciso di partire nella prossima settimana. Gli onorevoli Nisco e Nicotera sono di questo numero. La sinistra qui è molto fidente nelle proprie forze e crede di potere, se non dominare affatto per ora la situazione, almeno di imprimere alla politica del Governo un andamento più conforme ai suoi principii radicali o progressisti che ora si vogliano chiamare.

L'opinione da noi enunciata di raggruppare attorno al generale Lamarmora tutte le frazioni governative della Camera, è il solo pratico e quindi il solo possibile. La vostra proposta ha incontrato molto fra i componenti il partito moderato. Non vi è altro mezzo per impedire che la sinistra diventi maggioranza o quanto meno giunga ad essere talmente preponderante in Parlamento da farsi possibile la sua andata al potere. Il cavaliere Fava, ispettore della provincia per le scuole elementari, ha pregato il Prefetto di essere autorizzato a consegnare l'ufficio all'ispettore circondariale più anziano, stante la malferma sua salute, essendo affetto da oltre un mese da dolori artritici articolari. Egli ritorna alla sua provincia di Piacenza, essendo cessato lo scopo pel quale era stato provvisoriamente spedito in missione a Napoli. Egli partirà quanto prima lasciando dietro di sè non dubbie prove della sua operosità a pro della pubblica istruzione.

La pubblica sicurezza in Sicilia va migliorando come lo vediamo dai seguenti fatti che sotto la data di Palermo togliamo al *Giornale di Sicilia:*

« Siamo informati in modo positivo che il famoso brigante Randazzo nel territorio di Termini, fu ucciso.

« I banditi da tempo ricercati e complici del D. Peppino e avanzo della sua banda, Antonio Vassallo e Luigi Dolce, vennero arrestati. Essi furono gli autori del sequestro Leone in Alia. Fu ritrovata anche parte della moneta pagata pel ricatto e riconosciuta.

« Fu arrestato Agostino Danaro, principale autore della nota grassazione dei fratelli Morosi appaltatori della ferrovia nel circondario di Termini. »

Anche le preoccupazioni per lo stato sanitario vanno calmandosi e per le provenienze di Malta e di Marsiglia fu ammesso l'approdo nell'isola sotto la precauzione della contumacia per soli sette giorni.

Leggesi nel *Giornale della Marina*:

« La divisione navale di evoluzione comandata dal contro ammiraglio Vacca ha ricevuto ordine di recarsi in Ancona a vela. La fregata corazzata *Carignano* rimane al Pireo, e l' altra *San Martino* si dirige a Malta per entrare in bacino onde pulire la carena. »

APPENDICE

ANGELICA DEMARINI

RACCONTO

PARTE PRIMA

I.

Il teatro maggiore di F...... (sotto a questa iniziale nascondiamo una delle più illustri città italiane) riboccava di spettatori. Non un solo palco era vuoto. Una corona di belle, ed anco di brutte signore, circondava dai palchi l'ampia platea, facendo mostra di splendidissime gemme... e taluno anco di splendidissimi occhi. Fiori, luce, profumi e bellezze rendevano quella sera il teatro un luogo incantato. Della platea vano il discorrere. Non vi sarebbe, alla lettera, stato luogo per un grano di miglio. Si soffocava. I biglietti vi erano venduti dal giorno innanzi; i palchi aveano raggiunto un prezzo favoloso. — Era una serata, insomma, da scriversi negli annali del teatro, come un caso straordinario ed eccezionale.

Una piena in teatro non è veramente una cosa molto straordinaria. Quello che di sorprendente accadeva però era che quella sera taceva il solito cinguettare delle signore nei palchi, che i giovanotti del mondo si scordassero di andare a far pompa dei loro guanti al burro e dei loro frizzi dalle signore lor conoscenti, che le dette signore fossero andate per udire e non per farsi vedere, che regnasse in teatro un religioso silenzio.

Se qualche malaccorto, per non perdere l'abitudine, alzava un poco la voce, tosto da tutte le parti uno immenso zittire rimetteva al dovere lo sconsigliato il quale ritirava modestamente il capo dal palco come una lumaca dal guscio, nè per allora si faceva rivedere.

La marchesa B... si scordò per quella sera d'invidiare la contessa O... e deridere la baronessa P... Il professore M... risparmiò i suoi frizzi, la giovinetta D... le sue occhiate languenti. Un vero cataclisma, insomma, negli usi di quel pacifico teatro.

Chi era il taumaturgo che operava tutti questi miracoli? quale la magica bacchetta al cui potere tutto obbediva?

Era una donna... era un canto divino!

Angelica Demarini cantava per l' ultima volta. Giovane ancora dava l'addio alle scene dove aveva accolto tanti applausi. Quella sera cantava la *Norma*.

Cantava la *Casta diva*! Chi ha inteso quel pezzo di cielo senza commuoversi? La melanconia che vi opera, l'arcana dolcezza che ridesta inebriano insieme e fan piangere. Si direbbe che Bellini l'ha scritta pensando alla sua gloria insieme e al suo fine immaturo che prevedeva. Povero Bellini!

E la Demarini lo interpretava sì bene, era proprio il canto di un'anima che si volge fiduciosa al cielo e prega... Le sue note ricercando le più remote fibre del cuore, vi sollevavano un palpito indefinibile. Bellini stesso udendola le avrebbe detto: brava! è così ch'io l'intendeva.

Udendo la Demarini si sarebbe giurato esser essa bella, e bella era veramente.

Qui il mio lettore s'immagina ch'io faccia il ritratto della cantante; si sbaglia a partito. Ho per massima di non descriver mai, salvo che quando proprio occorre, le persone che metto in scena. Immagini una grande bellezza... una bellezza maestosa, una di quelle che rivelando la potenza di Dio nell'opera sua prediletta, sembrano dire: ammirami e rispettami. Tal' era la Demarini.

Quando essa terminò di cantare il pezzo della Casta Diva.... accadde un fatto curioso. Avreste creduto, dall'attenzione mostrata, e dal contento che in ogni sguardo appariva mentre essa cantava, che un tuono di applausi avrebbe coronata l'opera sua! Non fu così. Un silenzio profondo durò per alcuni secondi.

Il pubblico, sotto il fascino della impressione provata, non ebbe la forza, è proprio il vocabolo, non ebbe la forza di applaudire. Ma quando quella emozione fu vinta, quando gli spettatori dal cielo ricaddero in terra, se ne ricordarono gli usi, ed un applauso frenetico universale scoppiò nella sala.

L'Angelica s'inchinò commossa ai suoi ammiratori. Piovvero su lei una quantità di fiori e di corone.

Un mazzo fra gli altri le fu presentato che era superbo. Aveva le sue cifre in camelie, lo cingeva un nastro ricchissimo. Essa lo prese e s'inchinò, ma i suoi sguardi parvero fiammeggiare di sdegno, quasi ne sapesse e ne sdegnasse il donatore.

Allorquando però il pubblico volle rivedere l'artista, questa rientrando non riportò seco il magnifico mazzo, ma prese una rosa che giaceva negletta sul suolo; essa la portò vivamente alle labbra.

Ecco ancora la fantasia dei lettori che galoppa.... e vuol indovinare, e tesse già nella sua mente un romanzo. Quella rosa e quel bacio, no, mi duole il dirlo, nulla, proprio nulla significavano. Forse volevano dire: amo più un povero fiore di un aristocratico mazzo. Ecco tutto.

Un inglese che si trovava solo in un palco di prima fila parve che pure la intendesse a quel modo, perchè mordendosi le labbra fu inteso mormorare fra' denti: superba!

Non seguiteremo tutta la rappresentazione della *Norma*. Diremo solo che fu sempre il medesimo trionfo per la Demarini.

La quale presenteremo adesso ai nostri buoni lettori.

II.

Angelica Demarini, oltre ad esser quella valentissima cantante che dicemmo, era anco una donna arguta e di piacevolissimo conversare. Però nel momento del *Ballo*, ella aveva ogni sera nel suo camerino, attorno di sè una pleiade di giovani ed anco di attempati uomini, che preferivano la sua conversazione alle *pirouttes* più o meno svelte della ballerina di moda. Questa pleiade si componeva di quanto di meglio e di artistico avesse la città di F..... Ciò non è il costume per vero. Di solito intorno alle genti di teatro si vedono di consueto spiacevoli nullità pronte ad inchinarsi sempre al nuovo astro che sorge al chiarore della ribalta, nullità giornalistiche che fanno compra e vendita di facezie rubate ai giornali francesi, nullità drammatiche che passano il loro tempo fra i fiaschi d'amore e quelli di teatro, nullità finanziarie che dopo essersi arricchito alla *borsa* vanno a prender patente di uomini alla moda nei camerini delle prime donne e delle prime ballerine, nullità aristocratiche con molto fumo e pochissimo arrosto, nullità diverse infine che dell'amicizia di una persona di teatro, fosse anco il buttafuori della compagnia, si credono altamente onorati e distinti.

Anco la Demarini da prima avea trovato alla porta del suo camerino queste cariatidi di palco scenico, ma avendo troppa arguzia

PREDICATORI E FANATICI

Leggesi nella *Gazzetta di Milano* del 3:

« Ieri l'altro fu arrestato un individuo che interruppe monsignor Ghilardi, mentre minacciava le pene dell'inferno e l'eterna dannazione a chi osa porre in dubbio l'infallibilità del papa, ed altre cose simili.

« L'arrestato è certo Giacomo Bonincontro, d'anni 47, di Salò, uomo di buona fama, il quale riconoscendo di non aver serbato il dovuto riguardo, dice che non potè assolutamente trattenersi a udire tante bestemmie contro il progresso e la civiltà.

« Le sole parole, che furono profferite non ad alta voce da lui furono: *Questa legge è falsa: si predichi il vangelo di Cristo: non si dia retta a questo predicatore.* Uditolo un preticciuolo che gli era vicino, gridò: *il protestante!* Da qui il parapiglia, da noi ieri annunciato, e l'arresto del Bonincontro, che crediamo già in libertà, e partito per Salò.

« Ieri mattina, poi avvennero altri disordini. Il noto prete Ambrogio, collocatosi sugli scalini del Duomo, mentre il vescovo Ghilardi predicava dentro, si pose egli pure a far lo stesso di fuori. In un baleno la piazza del Duomo fu affollata. Tutto ad un tratto una mano di gente, quindici o venti persone, armate di grossi bastoni, esce dal Duomo, e grida: *dàlli, dàlli, morte al protestante, accoppiamolo!* Da qui un terribile tafferuglio, che il pronto ed energico intervento delle guardie di P. S. valse solo a far cessare. Prete Ambrogio fu tradotto in Questura.

« Ci si dice che in Duomo, durante la predica del vescovo Ghilardi, si voglia domani fare una dimostrazione. »

Veramente ci pare che questi malanni siano quelli della gente felice. Noi non sappiamo comprendere come si abbia delle persone che vogliano insegnare al Papa come si fa a dare la benedizione. Se non volete sentirne delle grosse dai predicatori, tralasciate d'andare a predica; e chiunque il quale va in chiesa a promuovere uno scandalo, noi lo mettiamo, senza reticenza, dalla parte del torto.

Che cosa si direbbe, per esempio, se un prete, se un canonico del Duomo prendesse in affitto un palco al teatro della Scala, ed a mezzo dello spettacolo si ponesse a predicare contro le vesti troppo leggiere delle ballerine!

Sono tutti fanatici da una parte e dall'altra, e ci pare che la stampa dovrebbe dirlo senza tante circonlocuzioni e senza aver l'aria di trovare la colpa solamente da un lato.

Ecco in un altro senso quel che succede a Napoli e che togliamo dal giornale *Roma*:

« È indubitato che dalla plebe si toglie a pretesto la più piccola solennità religiosa per provocare clamori e disordini. Questa volta è la novena della Vergine che si presta al capriccio ed alla superstizione degli ignoranti. Ieri sera, come negli anni precedenti, nel perimetro del mandamento Mercato cominciarono i troppo noti fuochi di gioia, contro cui sappiamo esistere un divieto della Questura. Un funzionario di P. S. saliva al finestrone d'una casa al Vico Colonna al Lavinaio, perchè di colà erano partiti due colpi di mortaretti. Infatti riusciva a sequestrare le armi esplose, ma da lì a poco, circondato da fanatici, che domandavano la restituzione dei mortaretti destinati a festeggiare il Concepimento di Maria e che facevano vedere e manovrare altresì qualche spiedo e bastone, fu costretto a scendere in istrada, ove dopo una lotta, alla quale parteciparono poche guardie di pubblica sicurezza, rimaneva arrestato il duce di quell'eletta schiera. Il sindaco ed il questore facciano udire la loro voce, e simili usi barbari si mettano nella categoria dei campanelli, fascine, taglio di capelli d'un capo sacro, ecc.

Dall'onorevole professore Augusto Conti riceviamo la seguente. Noi la pubblichiamo di buon grado per quel rispetto che abbiamo di tutte le opinioni sinceramente professate. Sarebbe scortesia il suscitare una polemica col professore Conti, mentre accogliamo la sua lettera. Però, dichiarando egli che vuole pacifici accordi con Roma, crediamo necessario di far osservare, che un accordo pacifico con Roma si accetterebbe di certo anche dal partito liberale. Non v'ha forse uomo politico in Italia che non sia di questo avviso. Ma un accordo non si stabilisce ove non ci convengano entrambe le parti. Se Roma lo respingesse? o se volesse fondarlo sopra basi che l'Italia non potrebbe, con tutta la buona volontà, ammettere, perchè contrarie ai principii costitutivi dello Stato? Non all'Italia, ma a Roma fa duopo di persuadere essere opportuno un componimento, e probabilmente non è lontano il giorno in cui tale opportunità sarà dimostrata dalla forza degli eventi.

Ecco senz'altro la lettera:

Pregiatissimo sig. Direttore

Mi consenta di grazia che a lei, non sostenitore della mia elezione, ma nè avversatore, io, fra tante avversioni, manifesti l'animo mio. Gli avvenire giudicheranno di certi maneggiatori che gridano contro i maneggi, e io, a tempo migliore, narrerò i fatti per disteso, ma con animo tranquillo, perchè mi farei strappare la lingua piuttostochè dare nuovi esempi al mio paese di rancori e divisioni: ricaccerò nel profondo que' crucci e dispregi che mi sorgono dall'anima sdegnosa e fieramente sdegnata. Le dirò bensì che per tutto l'oro del mondo non vorrei non aver provato sì dura prova, che meglio m'ha fatto conoscere me stesso e altrui; e ho caro che altri m'abbia posto in berlina, perchè ho saputo come ci si sta col cuore intemerato e non vinto.

Due voci son corse pe' diarii e per le bocche di molti, ch'io sia *clericale* o favorito dai *clericali*.

Quanto a essere clericale, accetterei questo nome, se clericale significasse cattolico; ma poichè ciò non è vero, io clericale non mi chiamerò mai, benchè non possa impedire chi voglia chiamarmi. Significato *naturale* di tal parola è, *deputato del clero;* ma i deputati sono deputati della nazione, non d'una classe qualunque. Significato apposto si è: per creduta utilità del clero voler disfare tutto quel che s'è fatto in Italia, odiare o temere la libertà, e vengan pure i tedeschi: e tal nome allora è infame, ed io lo rifiuto dal più vivo dell'anima, e tutta la mia vita n'è una protesta. Da chi vuole libertà interna ed esterna del nostro paese si va dicendo: gioverebbe che i cattolici mostrasser d'unire in un amore solo religione e patria, fede e libertà; or bene, questo è il proposito, l'ardore mio in ogni mio scritto, in ogni mia parola e in tutto me stesso. Però lodai, come a lei è noto, il *programma* politico dell'*Opinione*: regno italico, costituzione, compiere l'indipendenza d'Italia, e pacifici accordi con Roma; togliendo il vocabolo *accordi* nel senso più proprio e più preciso, senz'ambiguità e senza restrizioni. Purchè l'Italia si componga in pace, purchè, terminata l'agitazione delle coscienze, prendiamo forza in noi stessi e ci prepariamo ad assicurare l'Italia, snidando l'Austria, che aspetta l'opportunità, come lupo affamato, io per me son contento di tutto: quest'è il *programma* mio, e vedano gl'Italiani se quest'è clericalume. Pace con Roma per sentimento di coscienza e per politica necessità, liberazione d'Italia dagli stranieri; questo è l'intendimento mio perenne, voluto conseguire già con la confederazione, ora col Regno italico, sempre con Casa di Savoia e mercè i nostri fratelli subalpini. Chi una parola, uno scritto, un atto mio trovasse non conforme a ciò, lo dica, e mi do vinto. Quindi nel 48 combattei da principio alla fine in Lombardia, dal 48 al 58 scrissi nello *Spettatore*, nel 59 pubblicai la *Liberazione d'Italia* contro la *Civiltà cattolica*, e malgrado le proibizioni del Governo granducale. Si è affermato, aver io lodati i gesuiti, e tutti capiscono il perchè di quest'accusa; or dissi a taluno e ridico qui: 2000 lire di premio a chi trova l'elogio dei gesuiti o ne' libri miei, o negli opuscoli, o anche in lettere manoscritte, o comecchessia. Sono diciott'anni che insegno; dicano i miei scolari se ho loro inspirato sempre l'amore d'Italia e della libertà.

Quanto ai favori dei clericali, me ne sbrigo più presto. I loro favori, o veri o no, protestai non volere, nell'*Opinione* del 1º ottobre, cioè 22 giorni avanti l'elezione mia; protesta non mai avvertita da' miei contrari. Più, scrissi e stampai lettera politica, dove accettavo il programma dell'*Opinione*, non clericale davvero. Più ancora, i preti tedescanti non erano per me, e a suo tempo lo proverò. Dunque, non la fazione clericale dovè favorirmi, bensì parte del clero, che dai clericali si distingue assolutamente; ovvero, se qualche clericale fu per me, o egli era pentito, o non sapeva quel che faceva. Ma parmi assurdo cercare in mene di sorta il perchè dell'elezione mia o di 607 voti. Il perchè vero si è: la gente di que' Comuni m'ha visto nascere, poi sempre mi conobbe d'una medesima faccia, di libero sentire e di parola non serva, per vari anni m'elesse ad uffici comunali ed a provinciali, nè parve a' miei paesani o a' miei vicini che, tanto per le lettere quanto per la vita, il mio nome li disonorasse; tale, non altra, se il vero è vero, si troverà essere la cagione che il collegio elettorale samminiatese ha eletto un samminiatese, non oscuro forse, non certamente indegno.

E con ogni osservanza mi ripeto

Suo devotissimo
AUGUSTO CONTI.

Firenze, 3 dicembre 1865.

AMERICA

Dalla corrispondenza del *Times* da Filadelfia, in data del 17, appare che la notizia, la quale togliemmo dai giornali francesi, che siano stati già raggiunti i tre quarti dei voti degli Stati necessari per che l'abolizione della schiavitù divenga costituzionale e definitiva per tutti gli Stati Uniti, era prematura. La Sud-Carolina, che votò l'emendamento alla Costituzione degli Stati Uniti per abolire la schiavitù, non è che il ventesimoquarto degli Stati che finora l'accettarono. A formare i tre quarti si richiedono ventisette Stati; e si spera che nel prossimo inverno si otterranno i tre altri voti necessari. Ecco il testo dell'emendamento:

Sezione 1. — Nè schiavitù, nè servitù involontaria, eccetto come pena per delitto, di cui l'accusato dovrà essere debitamente convinto, esisterà negli Stati Uniti, nè in alcun luogo sottoposto alla loro giurisdizione.

Sezione 2. — Il Congresso avrà la facoltà di far eseguire questo articolo con una legislazione conforme.

Il trionfo dell'emendamento nella Carolina meridionale, l'ultimo degli Stati del Sud che si sarebbe creduto dovesse cedere al Nord, è dovuto più che ad altro agli sforzi personali del presidente Johnson, il quale fece dell'adozione dell'emendamento un *ultimatum* per la riammissione della Sud-Carolina nell'Unione. Dicesi ora che il presidente chiederà con insistenza l'ammissione della deputazione di quello Stato nel Congresso. Tuttavia il presidente insiste nell'esigere, oltre a ciò, da ciascuno degli Stati del Sud, il ripudio del debito confederato e la protezione dei liberti. Pare che quegli Stati corrisponderanno al desiderio del presidente, il quale, col suo recente rigore e con la sua apparente alienazione del Sud, cerca un mezzo di vincerne la resistenza. Ottenuti questi tre intenti in uno Stato egli vi proclamerà la pace e la restaurazione della legge: la deputazione dello Stato dovrà in tal caso essere ammessa nel Congresso; e se la maggioranza del Congresso vi si opporrà, si troverà nel torto. Insomma, il presidente si sarebbe collocato in un punto di vista superiore a quello dei partiti.

La vera condizione degli Stati del Sud, per quanto riguarda la loro ricostituzione ed obbedienza ai desiderii del presidente, è questa.

Sette Stati hanno governatori provvisori: Carolina del Nord e del Sud, Georgia, Florida, Alabama, Mississipi e Texas.

Gli altri Stati, Virginia orientale, Virginia occidentale, Tennessee, Arkansas e Luisiana costituirono regolarmente governi statuali, creati durante la guerra e pretendenti che i loro Stati non si siano mai separati legalmente.

Tutti i sette Stati con governi provvisori, eccetto il Texas, tennero delle convenzioni (assemblee) di ricostituzione. La Sud-Carolina e la Georgia revocarono l'ordinanza di secessione; ma il Mississippi, la Florida, la Nord-Carolina e l'Alabama andarono più oltre e l'*annullarono*.

Tutti i sei Stati abolirono la schiavitù con legge, se bene finora la sola Sud-Carolina abbia adottato l'emendamento costituzionale.

La Nord-Carolina, la Georgia e Mississippi ripudiarono il debito confederato; gli altri no.

Il Texas terrà fra breve una convenzione e comincerà il riordinamento.

Da ciò appare che gli Stati del Sud stanno sotto il vessillo del presidente, e vanno cedendo a poco a poco alle sue esigenze.

NOTIZIE ESTERE

Una corrispondenza particolare diretta da Berlino alla agenzia *Havas*, assicura di nuovo che il governo prussiano, contrariamente alle intenzioni del gabinetto di Vienna, intende applicare alla città di Francoforte un sistema di provvedimenti ristrettivi del diritto di riunione e che, in mancanza del concorso dell'Austria, esso procedera solo e all'infuori della Dieta federale contro la città di Francoforte.

La *Gazzetta Crociata* constata le cattive disposizioni d'animo delle popolazioni dello Slesvig a riguardo della Prussia. Gli abitanti della città di Slesvig sono invitati ad avere un contegno più favorevole alla Prussia, sotto pena di veder trasferita la sede del governo a Flensburgo.

Scrivono da Londra che le convenzioni preliminari del trattato di commercio fra l'Inghilterra e l'Austria saranno probabilmente sottoscritte entro la settimana, e che il trattato definitivo sarà conchiuso il prossimo mese di marzo.

Si annunzia dall'Irlanda che il lord luogotenente ha ordinato la sospensione del signor Marquis, governatore della prigione di Dublino.

Il *Messaggiere franco-americano* annunzia che il governo di Washington ha testè nominato il generale Logan a ministro degli Stati Uniti appo la repubblica messicana in sostituzione del signor Corwin.

Pare che questa nomina abbia prodotto una certa sensazione nei circoli diplomatici dell'America del nord.

La *France* osserva che conviene attendere che pervengano informazioni certe sul carattere di quest'atto per poterne giudicare la importanza. Sino a tanto che non se ne sappia più di così, pare che quest'atto non costituisca che una semplice formalità diplomatica. Sino a che gli Stati Uniti non abbiano riconosciuto l'impero del Messico, le loro relazioni non esistono che coll'antica repubblica. È un affare di pura forma. Frattanto il generale Logan resterà evidentemente un ministro *in partibus*. La repubblica messicana non esiste più. Il suo presidente è in fuga, e lo stesso generale Logan non sa probabilmente dove andare per rimettergli le sue credenziali.

I giornali di Parigi del 2 pubblicano una lettera direttagli dal ministro del Chilì, la quale è una risposta alla circolare del ministro degli affari esteri di Spagna.

Scrivono da Londra che la questione del Chilì fu discussa nell'ultimo Consiglio dei ministri, e che la maggioranza si è pronunciata in favore di un intervento energico per decidere la Spagna ed il Chilì ad accettare la mediazione di una potenza neutra.

I giornali di Madrid del 28 novembre annunziano che in un Consiglio di ministri tenuto il dì prima, la maggioranza del gabinetto s'era pronunciata per dei tentativi nel senso di uno scioglimento pacifico dell'affare del Chilì.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Nell'odierna seduta (4 dicembre) si è letta ed approvata la risposta al ricorso della Corona, compilata dal senatore Cibrario per incarico della Presidenza, e si è estratta a sorte la deputazione che lo recherà a suo tempo a S. M. nelle persone dei senatori Biscaretti, Loschiavo, Pallieri, Vannucci, Tecco, Capponi, Bartolommei. — *Supplenti*, Astengo e Fenzi.

Si sono approvate alcune nomine di nuovi senatori.

Ecco la risposta del Senato al discorso della Corona:

« Sulle rive della Dora, come su quelle dell'Arno, famose ambedue per diverse glorie, suonò sempre gradita ai nostri cuori l'efficace parola di V. M., la quale iniziando i lavori d'una nuova sessione legislativa, conferma le nostre speranze e fa balenare agli occhi nostri l'imagine d'un lieto avvenire.

« Non può riescire al compimento di magnanimi intenti, se non chi, avendo fede in essi e nella propria virtù, nulla intanto trascura di ciò che possa agevolarne il buon successo. Questa fede l'Italia la partecipa pienamente con V. M. e i grandi poteri dello Stato sono concordi col popolo nella volontà di rimuovere con fermezza e prudenza gli ostacoli che ancor c'impediscono di raggiungere lo scopo, senza la pericolosa pretesa di forzar la mano agli eventi, rispettando religiosamente i trattati, aiutandoci bensì costantemente e lealmente di quella forza morale irresistibile che produce il visibile e quotidiano generalizzarsi della coscienza del diritto delle nazioni.

« Il Senato si compiace nello scorgere che, mercè la saviezza de' suoi atti, il novello regno raccoglie le simpatie dei popoli e dei governi stranieri, come lo provano i trattati di commercio conchiusi colle principali potenze ed il recente riconoscimento per parte della Spagna, e quello, di cui già diedero intenzione la Baviera e la Sassonia.

« Se dolce torna ai cuori italiani l'amistà colle genti cognate, di razza latina, non riesce loro men cara quella che proferiscono le valorose stirpi germaniche e le slave; poichè una sola è a questi tempi la missione di tutti i popoli civili, ed è quella di promuovere bensì i materiali interessi, ma d'assicurare ad un tempo il trionfo della giustizia e della libertà.

« Sire, il Senato non dubita che negli sperimenti d'una desiderabile conciliazione colla Santa Sede, il Governo di V. M. avvertirà sempre a discernere gli spirituali interessi dai temporali, e non sarà mai per ammettere un partito che leda i diritti della sua Corona e della Nazione.

Il Senato apporterà dal suo canto tutta la maturità de' suoi consigli e delle sue deliberazioni nell'esame delle leggi indicate da V. M. ossia che tendano a separare le ragioni della Chiesa da quelle dello Stato, o a sopprimere la personalità civile delle corporazioni religiose od a compiere l'unificazione legislativa del Regno; s'occuperà eziandio con ispecial cura di quelle che giustamente increbbe al paterno cuore di V. M. di dover annunciare, le quali, per riparare allo squilibrio della finanza, imporranno nuovi indispensabili sacrifizii alla nazione, e delle altre che meglio scompartendo gli aggravii e semplificando i metodi di riscossione, renderanno più tollerabile il peso ed il rigor dell'imposte; di quelle infine che, scemando le spese senza nuocere alla regolarità de' pub-

---

pei giornalisti, troppo onore pei finanzieri, troppa alterigia pei nobili protettori, e troppi sarcasmi per le nullità in genere, il vuoto, per quel che riguarda costoro, si era fatto intorno di lei. Era rimasta perciò con un piccolo numero di amici che se non notevoli per la qualità, non lo erano per la quantità e le bastava. Avea meno sonetti ma più affezione. Vi era compenso.

Pochissimi erano gli eletti cui fossero dischiusi i penetrali della sua casa. — Era una cantante *sui generis* o per meglio dire era una artista onesta: e ve ne sono.... checchè ne dicano le linguaccie.

L'ultima sera della sua carriera teatrale il circolo della Demarini era ancor più compatto. — Si sapeva che l'abbandono dell'arte, cui la forzava una cagionevol salute, era per lei un sincero dolore.... e quei veri amici la circondavano di cure per farle dimenticare tale amarezza.

Si compiacevano di ameni ragionamenti. La porta del camerino si aprì, e si vide entrare la pallida figura di milord Dauglas, baronetto del Regno Unito.

Tutti si tacquero. — La fronte di Angelica corrugossi. — Vi sono persone che mettono malumore al solo vederle. Il baronetto avea questa invidiabile proprietà.

Milord Arturo Douglas, che pure avea 55 anni, avea sempre cercato ogni via per giungere ad ottenere corrispondenza da Angelica. Regali splendidissimi, espressioni ed atti della più calda amicizia furono gli ausiliari di cui si servì per giungere a lei. — Angelica però si accorse ben di leggieri che l'amicizia dell'inglese non era di buona lega, ed infame il desiderio che lo moveva, per cui non lo vedeva volentieri dintorno. Mille volte glielo aveva fatto intendere, ma invano.... L'inglese avea la testa dura e non intendeva o fingeva non intendere.

Sapendo che quella era l'ultima sera in cui potesse vedere Angelica in teatro, chè in casa mai le era riuscito, risolse tentare una ultima prova. — Perciò curvatosi all'orecchio di Angelica quando furono un istante soli le susurrò....

— Sempre così madama....

— Sempre così milord. — rispose Angelica inchinandosi con sarcasmo.

— Voi non credete all'amor mio. — Milord, voi sapete che il mio cuore non sente ormai più amore per nessuno.

— Ma voi meco sarete felice!... Io potrei indorare l'esistenza vostra.

— Vi ringrazio delle vostre esibizioni generose. Se voi volete impiegare il vostro denaro troverete il mezzo di farlo in altra maniera. Angelica Demarini non si è mai venduta...

— Voi sfidate la mia pazienza. Da cinque mesi io non tralascio cura per acquistarmi la vostra grazia...

— Vi ho mai chiesto nulla!

— Ma io sarei felice di potervi offrire. Deh! Angelica non siate meco severa.... finalmente...

— Finalmente!! continuate... signore... continuate...

— Ma io?...

— Finalmente! voi volevate dire milord: io sono una donna di teatro e per solito le donne di teatro non sono molto severe.

— Vero è che una severità come la vostra è piuttosto da convento che da palco scenico.

— Tanto peggio per le sciagurate — se ve ne sono — che giustificano la fama che lor si comparte, ma Angelica Demarini si rispetta..., e si fa rispettare forse pure da un lord inglese...

— Voi parlate con un tuono...

— Col tuono che si conviene... a chi insidia la mia virtù... Signore, io sono stanca della vostra insistenza. Vi ho trattato amichevolmente e voi non voleste comprendermi, vi ho indirettamente ammonito e non valse, è d'uopo ch'io vi parli così perchè l'intendiate...

— Ebbene! se la prendete di questo tuono io pure di questo tuono vi rispondo e vi dico: Badate! badate a voi signora? Io sono potente!

— A che?... a costringermi forse, oibò!... a calunniarmi... fate pure, chè io non vi temo...

— Angelica vi prego un'ultima volta!

— Io pure vi dico un'ultima volta: Cessate.

— No, io non cesserò — ripetè lord Arturo, divorando Angelica col suo sguardo satanico — voi avete acceso nel mio seno un fuoco che non può spegnersi, voi dovete appartenermi e mi apparterrete.

— Delle minaccie?

— Sì, sono capace di tutto. Io vi ho parlato da amico. Ora io vi offro la pace o la guerra, scegliete....

— La guerra, signore; la vostra pace mi spaventa....

— E sia guerra! Voi abbondonate il teatro. Ebbene, dovunque andrete io vi seguirò, io sarò dovunque sarete.... io vi obbligherò ad amarmi.

— Obbligarmi ad amarvi.... A me voi? Mi fate pietà....

Queste parole furono dette col tuono del più eccessivo disprezzo. Angelica si allontanò dopo averle pronunziate, ma milord la prese per mano e la trattenne.

— Fermatevi! fermatevi!

— Oh! infine, milord.... io qui sono quasi in casa mia e mi varrò del mio diritto....

— No, voi mi ascolterete!!

— Milord, ve lo ripeto, non mi fate usare una mala grazia....

— Voi mi ascolterete.... Io vi seguiterò dove andrete.... e sarò ascoltato; continuò il baronetto quasi fuori di sè.

— Ebbene, sia! poichè volete una azione, disse Angelica, ricevetela.... poi avvicinandosi ad un gruppo di giovani che stavano discorrendo, disse:

— Signori! una parola.

Questi tosto si avvicinarono.

— Ecco qua milord Arturo Douglas, disse Angelica, ecco qua milord Arturo Douglas che si sente male. Abbiate la compiacenza di condurlo con voi. Ve lo raccomando. Ha bisogno un po' d'aria....

I giovani compresero. Uno di loro si avvicinò dicendo, offrendogli il braccio:

— Milord, se volete....

— Chiunque si avanza avrà da farla con me!.... urlò da energumeno; poi, col viso rosso di rabbia, si calcò i cappelli sugli occhi

I giovani all'atto furioso dettero in una risata.

Milord fortunatamente non l'intese.

Scese rapidamente le scale del teatro, entrò nella sua carrozza, dicendo:

— Ah! voi volete la guerra!! L'avrete.

Il pubblico si maravigliò non vedendo quella sera il *solito inglese* a sentire l'ultimo atto della *Norma*. Era uso vederlo sempre quando cantava la Demarini.

(Continua) A. ARBIB.

blici servizii, ed alla forza di terra e di mare richiesta dalle condizioni della Monarchia, renderanno meno imponente il disavanzo.

« Sire, il Senato è persuaso al pari di V. M. che la Nazione stretta in vincolo indissolubile col suo Re saprà compiere l'opera così gloriosamente incominciata, senza temer mai che prevalgano insidie di nemici, o malvagità di fortune. Imperocchè il regno d'Italia a chi ben lo riguardi appare non tanto opera di senno umano, quanto mirabile provvidenza di Dio. »

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente d'età **Macchcroni.**

SEDUTA DEL 4 DICEMBRE.

La tornata è aperta al tocco e mezzo colla lettura del processo verbale della tornata di sabato, che viene approvato senza opposizione.

L'ordine del giorno reca la continuazione delle relazioni sulle elezioni.

Si riferiscono e si approvano dalla Camera senza contestazione la elezione del I collegio di Catania, avvenuta nella persona del signor Rizzari; di Chiaramonte nella persona del signor De Blasio; di Busto Arsizio nella persona del signor Lualdi.

Si riferisce sulla elezione del collegio di Serra San Bruno avvenuta nella persona Paparo Vincenzo.

Questa elezione dà occasione ad una discussione alla quale prendono parte gli onorevoli Cadolini, Mellana, Cappone, Lazzaro ed altri.

L'eletto fu accusato di varii reati, ma la Gran Corte Criminale di Catanzaro dichiarò non esservi luogo a procedimento.

Il relatore ne propone, a nome dell'ufficio, che venne a grande maggioranza a questa conchiusione, la convalidazione.

La Camera approva questa elezione.

Depretis riferisce sulla elezione del collegio di Lucera avvenuta nella persona del signor Domenico Mauro proponendone la convalidazione, che la Camera approva.

Il relatore avverte che con questa elezione, che è la 49.a, l'ufficio IX ha esaurito il suo còmpito in questa materia.

Sanguinetti espone che l'ufficio VII non ha potuto fare altrettanto, perchè su tre elezioni non vennero dal ministero per anco comunicati i documenti.

Panattoni a nome dello ufficio II fa una dichiarazione simile riguardo a due elezioni.

Sandonato domanda conto delle altre 28 elezioni mancanti.

I relatori degli altri ufficii si affrettano a manifestare le ragioni per cui non hanno per anco potuto esaurire il loro mandato.

Il Presidente osserva che siccome al momento attuale gli consta che tutti i desiderati documenti sono pervenuti alla Camera, così havvi motivo di sperare che domani questa bisogna della verificazione dei poteri sarà ultimata.

Sandonato. E così sia (*ilarità*).

Si riferisce sulla elezione del collegio di Caulonia avvenuta nella persona del signor Luigi Amaduri, che viene approvata dalla Camera.

Il **Presidente** osserva che nè il presidente nè il segretario del 5º Ufficio sono presenti, mentre questo ufficio ha ancora a riferire su otto elezioni.

Cadolini difende l'ufficio accennato dalla taccia di incuria.

Si riferisce sulla elezione del collegio di Partinico avvenuta nella persona del signor Benedetto Castiglia, che viene approvata.

Si riferisce sulla elezione del collegio di Bovino avvenuta nella persona del sig. Praus.

Il relatore propone la sospensione di ogni deliberazione su questa elezione sino a che sarà conosciuto l'esito di una inchiesta giudiziaria, che domanda venga aperta sulla medesima.

Irregolarità intervenute la importanza delle quali vuol essere depurata consiglierebbero questo provvedimento.

Salaris non crede che la richiesta di una inchiesta, sia sufficientemente giustificata.

Sanguinetti appoggia il preopinante.

La Camera, dopo prova e controprova, respinge la inchiesta; e successivamente convalida la elezione in discussione.

Greco L. riferisce sulla elezione del collegio di Manfredonia, avvenuta nella persona del signor Pasquale Patrone, proponendo una inchiesta sulla medesima prima di prendere qualsiasi deliberazione, per un atto di violenza stato commesso.

Ricciardi pretende che in questa come in altre elezioni si osservi una certa alleanza fra le autorità governative e il partito clericale.

Egli narra come sarebbero avvenuti i fatti, pretendendo di rettificare il racconto del relatore, e negando in modo particolare che sia avvenuta alcuna violenza. Quanto alle irregolarità furono, secondo esso, peccatuzzi veniali, di cui la Camera deve accordare l'assoluzione, come fece altra volta.

Sandonato domanda che si venga ai voti senz'altra discussione oziosa.

Pissavini attribuendo la mozione del preopinante ad una inopportuna delicatezza, vuole che la luce sia fatta dinanzi alla Camera.

Sandonato dichiara che egli è personalmente sfavorevole alla elezione in discussione.

Sanguinetti domanda alcuni schiarimenti di fatto indispensabili per conoscere chi sia il colpevole dell'atto di violenza accennato nella discussione.

Greco L. (relatore) parla di una lettera di un signor Prudenzano, uomo di lettere competitore dell'eletto, nella quale si dichiara il Prudenzano ineleggibile. Il Prudenzano protesta in atti contro questa insinuazione. Ma havvi che l'autore della protesta è autore materiale anche della insinuazione contro sè medesimo per violenza usatagli. Poi parla di un telegramma di un arcivescovo, che però non è provato abbia mai esistito, sebbene in atti vi si alluda, ma senza prove.

Ricciardi assicura che la lettera accennata, da qualunque sia stata scritta, ha fatto il giro di tutte le case degli elettori. Il Prudenzano è un sorcio da biblioteca, secondo l'oratore, sul quale agiva la paura senza bisogno di violenza.

Il relatore e **Sandonato** fanno dichiarazioni sul signor Prudenzano dalle quali però risulta che lo conoscono poco sia l'uno che l'altro.

Boggio pretende possedere le prove che vi sieno stati assolutamente soprusi in questa elezione.

Voci ai voti.

Molti deputati parlano nel tempo stesso. Ci è impossibile l'udire come lo intendere.

Si mette finalmente ai voti la inchiesta, che la Camera adotta a grandissima maggioranza.

Il **Presidente** sta per mettere ai voti la convalidazione (*rumori vivissimi e prolungati*).

Il **Presidente** dichiara nuovamente che la deliberazione sull'inchiesta non influisce sul fondo della questione, e scioglie la seduta.

Sono le ore 5 pom. e 1/4. Domani seduta pubblica al tocco per la continuazione della verificazione dei poteri.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 dicembre contiene:

1. Un R. decreto, in data del 15 novembre, per la soppressione dei comandi e stati maggiori della 2.a e 3.a legione dei carabinieri reali della divisione di quest'arma a Modena.

2. Un R. decreto in data dell'8 novembre, per la istituzione di una Commissione relativa al canale Cavour.

3. Elenco di nomine e disposizioni nel personale dipendente dal Ministro dell'interno, dal Ministro della guerra, dal Ministro di grazia, giustizia e culti, e dal Ministro della pubblica istruzione.

CRONACA DI FIRENZE

Oggi nella sala del *Buon Umore* dell'Istituto di studii superiori il prof. Giambattista Giuliani leggeva la sua prolusione al commento della *Cantica del Paradiso*, innanzi ad un elettissimo e numeroso uditorio, fra cui non poche signore.

La prolusione del prof. Giuliani, bellissima per la dizione, fu infiammata da un alto sentire liberale e nazionale, dal principio alla fine. Egli rammentò la solennità con cui l'Italia onorava poc'anzi la memoria del Divino Poeta; toccò delle origini della Divina Commedia e delle sue attinenze con lo svolgimento della vita ed unità nazionale; e si fece quindi a trattare di proposito del Paradiso dantesco, di cotesta regione serena di luce ed armonia intellettuale, a cui invitava i suoi uditori a sollevare di quando in quando lo sguardo fra le agitazioni politiche del giorno. Il prof. Giuliani conchiuse dicendo: « Io non tradirò mai la parola di Dante; però che è la verità stessa. »

Vivissimi e generali applausi accolsero l'animata prolusione.

Oggi pure, nella sala medesima, il prof. Amari leggeva la sua prolusione al corso di lingua e letteratura araba, dinanzi ad un uditorio elettissimo del pari, se non del pari numeroso. Il sig. Amari, in tratti semplici ma profondamente rigorosi, toccò delle origini e delle vicende della lingua e letteratura araba. Egli notò l'importanza di questi studi per l'Italia nelle risorte condizioni dei tempi e pel suo futuro sviluppo. Lo speciale carattere topografico dell'Arabia, e le intime attinenze che ha con esso la storia e la letteratura del suo popolo, come pure le modificazioni di questa letteratura in corrispondenza con le trasformazioni sociali, furono poste egregiamente in luce.

La prolusione del prof. Amari venne pure salutata da vivissimi ed unanimi applausi.

Domani, mercoledì, 6 dicembre, a ore 11 ant. il prof. Attilio Zuccagni-Orlandini incomincierà le sue lezioni di statistica nell'istituto di studi superiori, via Ricasoli, nº 50.

Nel R. Istituto musicale di Firenze gli alunni delle scuole di perfezionamento nel canto (maestro prof. Pietro Romani) e di piano-forte (maestro prof. Alessandro Biagi) daranno la sera del dì 5 dicembre 1865 a ore 8 1/2 una prova di studio di cui esponiamo qui il programma:

1. Meyerbeer. — Marche aux flambeaux, a 4 mani (in *do min*); Censotti Giuseppina, Landi Augusta.

2. Donizetti. — Romanza, scena e *duo* nella *Parisina*; Cabucci Giulia, Paoli Ottavio.

3. J. Moscheles. — Gran *Valzer*; Tiesset Carlo.

4. Verdi. — Scena e cavatina nella *Traviata*; Saurel Violetta.

5. Chopin. — Tarantella; Nocentini Antonio.

6. Verdi. — Scena e duetto nella *Traviata*; Saurel Violetta, Paoli Ottavio.

Con questo foglio cominciamo la pubblicazione di un racconto del sig. Alessandro Arbib, intitolato ANGELICA DEMARINI. *Abbiamo fiducia che otterrà il gradimento dei lettori.*

*In seguito daremo un nuovo romanzo di G. S. Marchese, che i lettori dell'*Opinione *già conoscono per altre pregiate produzioni. Esso avrà per titolo:* L'EREDITÀ DI MASTRO IMPICCA.

VARIETÀ

BIBLIOGRAFIA

Il signor Domenico Fattori, segretario per gli affari esteri della Repubblica di S. Marino, il gennaio del 1864 pubblicava da quella città un programma annunziando la ristampa delle Memorie storiche di quella repubblica, dettate dal cav. Melchiorre Delfico, avendoci fatte molte aggiunte, oltre quelle già pubblicate nella terza edizione di Firenze. E il signor Fattori non fallì alle sue promesse; le stesse memorie furono or ora pubblicate coi tipi eleganti del cav. G. Nobile in Napoli in tre volumi in-8º e carta reale fine.

Le aggiunte sono importanti, e fino al 1842; vi è un' appendice di nuovi documenti tuttora inediti, e diciassette biografie degli uomini illustri di quel luogo, fra'quali è annoverato il chiarissimo archeologo Bartolomeo Borghesi che, sebbene nato in Savignano nel distretto di Cesena, visse per più di quarant'anni in S. Marino, avendo eletto quel territorio a sua seconda patria.

Infine è riportata la serie cronologica dei consoli e reggenti della Repubblica dall'anno 1224 non avendo potuto cominciare da epoca più remota, e continuarla senza interruzione, mancando le carte e documenti autografi per farne una serie più precisa, fino all'aprile del corrente anno 1865, che registra gli ultimi.

Egli è con sommo piacere, che, dobbiamo rendere al sig. Fattori un tributo di giusta lode, chè, sebbene nelle aggiunte non arrivi a toccare dei fatti presenti, in ciò che riguardano la Repubblica, pure accennando alle benevolenze usate alla medesima da Napoleone primo, che aveva ampliati i trattati di commercio conchiusi da essa con la Repubblica Cisalpina, in apposita nota apposta a pag. 20 del 3º vol., ricorda quanto segue. Che cioè, nel 1862 il 22 di marzo, la Repubblica stipulò con S. M. Vittorio Emanuele II Re d'Italia un trattato di amicizia e commercio, col quale essa ottenne che l'antica sua libertà, sovranità e indipendenza, fosse solennemente riconosciuta e confermata, e che le sue condizioni commerciali e finanziarie venissero grandemente migliorate ed accresciute. Avendo anche stipulato il 7 febbraio di quest'anno, una convenzione postale, per regolare e migliorare il servizio delle corrispondenze fra i due Stati.

Egli dice anche, che questi fatti formano un *avvenimento, che formerà una delle pagine più gloriose nella storia del Titano o della Repubblica*; cioè essendo dovuto alla peculiare propensione e benevolenza della maestà del re d'Italia, verso la sammarinese repubblica, ed alle cure e sollecitudini di S. E. il senatore conte Luigi Cibrario, il quale sostenne l'incarico di plenipotenziario della medesima.

Ma, a perpetuare la memoria di questo fatto, il Consiglio Principe e Sovrano decretò una lapide con apposita iscrizione, che fu collocata nell'aula delle adunanze e che qui trascrivo:

Melchiorre . Filippio . III
Dominico . Fattorio . cos
XI . Kal . apr .
Senatus . populus . que . marinensis
amicitia . et . concordia
Cum . Vict. Emmanuele II
Rege . Italiae
pacta
rei . publicae . statum . firmavit
libertate . tuta
dignitate . commodis . que . auctis
egerunt
Aloisius . Cibrarius . legatus . rei . publ.
Dominicus . Caruttius . Cantogno .
legatus . reg

Per attestare poi la sua gratitudine al conte Cibrario, lo stesso Consiglio, Principe e Sovrano, ordinò che gli venisse eretta in detta aula la seguente iscrizione:

Honori
Aloisi . Cibrari . comitis . equitis . magno . balteo . curatoris . primi . actorum . summi . magisteri . ordini . mauriciani
senatoris . adiutoris . rei . gerendae . III ministri . onorari . perpetui . e . proceribus . regni . italici . antiquitatum . et . elegantiorum . litterarum . peritissimi . editis . operibus . maximam . vel . apud . exteras . gentes . famam . indepti
quod
in . cives . nostros . nobiles . lectus civitatis . legatione . ad . regem . Victorium . Emmanuelem . II
de . amicitia . et . concordia . cum eo . paciscenda . summa . cum . prudentiae . et. industriae . laude . perfunctus . rem . publicam veteri . in . libertate . stiterit . commodisq . auxerit
senatus . marinensis . ab . merita . decrevit
dedicat . postr . id . febr
Franc . Guidio . Giangio . X . Petro .
Tonninio . cos

Questa nota, apposta così lealmente e schiettamente, nel mentre fa il meritato elogio a chi ne ha tutto il diritto, sembra che faccia un bel riscontro all'anno 1840, che, come dissi, le aggiunte arrivano al 1842, in quale epoca la Repubblica celebrò con solenne e memorabile festività la secolare recuperazione della sua politica libertà e indipendenza, ingiustamente oppressa dal cardinale Alberoni, che voleva incorporarla allo Stato pontificio.

B.

NOTIZIE ULTIME

Il Consiglio superiore di pubblica istruzione ha tenuto oggi, 4, la sua prima seduta in San Firenze. L'onorevole ministro, per mezzo di sua lettera indirizzata al vice-presidente del Consiglio, senatore Matteucci, ha comunicato al medesimo le norme principali dietro cui egli desidera venga compilato lo schema di legge pel riordinamento degli studi superiori. La pubblicheremo domani, facendola seguire dal discorso con cui l'onorevole Matteucci ha inaugurati i lavori del Consiglio.

Dalle informazioni assunte ci risulta che sono già in pronto gli altri seguenti schemi di legge: Riordinamento dell'amministrazione scolastica centrale e provinciale; Scuole secondarie; Scuole normali; Istruzione elementare; Archivii; Scuole di veterinaria; Istituti musicali.

Riceviamo il seguente dispaccio intorno alle elezioni della Spagna:

Madrid, 4 dicembre. — Il partito moderato ed il clericale uniti contro il Governo a cagione del riconoscimento del Regno d'Italia, hanno riportato vittoria sul Ministero nelle provincie di Alava, Logrono, Cuenza, Viscaja, Guipuzcoa, Toledo, Grenada, e in metà di quelle di Cadice e delle Asturie.

Il marchese Ulloa, malgrado la guerra accanita dei clericali, capitanati da'vescovi, per la sua qualità di ministro della Regina presso la Corte d'Italia, è stato nominato deputato in tre collegi, nella Corogna, a Lugo ed a Cordova.

(Corrispondenza finanziaria)

PARIGI, 2 *dicembre.* Non si può negare il successo ottenuto dal prestito austriaco; ma non bisogna vedere in questo che una combinazione finanziaria tutto affatto estranea ad ogni considerazione politica, come da ultimo avvenne per la conversione delle obbligazioni messicane. Tutte le volte che si faranno dei vantaggi considerevoli ai soscrittori, astrazion fatta dai motivi politici dell'affare, questo affare avrà sempre delle probabilità di successo. Ora qui è incontestabile, che il buon mercato ha allettato il danaro. E così il signor di Bismark ebbe un bel fare, un bel mandare qui delle memorie destinate ad aprire gli occhi ai principali banchieri, l'affare era così bello che nessuna cosa poteva più fermarlo.

Quanto alle conseguenze politiche che se ne vogliano dedurre, io le respingo e nessuno vi crede, quantunque da quelli che vi hanno interesse non si rifinisca mai di sostenere che questo prestito attesta delle intenzioni pacifiche dell'Austria e delle intenzioni che essa ha di accontentare le nazionalità che sono soggette al suo impero.

Tutto al più si può credere che l'Austria, in grazia di questo prestito, potrà adempiere a' suoi impegni verso la Banca nazionale, la quale non potendo più sostenere il monopolio di cui ora gode, pagherà i suoi biglietti in danaro, e quindi scomparirà l'agio sul corso del danaro.

Malgrado i differenti sintomi favorevoli della risposta dei premi che riesce a bene e della liquidazione che in generale si fa regolarmente, non havvi ragione di essere soddisfatti della situazione della Borsa. Non si può credere ad un rialzo durevole e ne è prova la debole differenza dei premii.

Bisogna confessare che la situazione politica non è tale da ispirare coraggio ai fautori del rialzo. Senza parlare della questione del Chili che si complica, sebbene in generale tutti sperino che le cose si aggiustino, vi ha pure la malattia del re Leopoldo I la cui morte che può succedere da un momento all'altro rimetterebbe sul tappeto le più gravi questioni della politica europea. Io non ho bisogno infatti di ricordarvi tutta la serie delle conseguenze che possono discendere da questo avvenimento, sopratutto rispetto alla situazione della Francia colla Prussia e l'Austria. Diciamo inoltre, per farla finita colle ragioni politiche che pesano sul mercato, che gli affari del Messico non sono bastevolmente rassicuranti come si pretende, e che l'America sembra voler ritornare al suo principio di Monroe.

La situazione delle Banche di Francia e d'Inghilterra si mantiene abbastanza buona, anzi con un poco di miglioramento. La riserva della Banca di Francia è di 416 milioni: il portafoglio non ha provato alcun aumento notevole. In Inghilterra vi ha pure un aumento nell'incasso metallico e nella riserva dei biglietti.

La Borsa comincia a riaversi un poco dal panico rispetto alle strade ferrate lombarde. La reazione è già principiata e la depressione delle azioni lombarde al di sotto del pari sarà un accidente di breve durata. Vi è stata una specie di cabala: una trama ordita di opuscoli, di circolari false a danno delle azioni di queste strade ferrate; ma ripeto, le inquietudini stanno per cessare.

Il fatto più notevole e che io ho riservato per la fine, il fatto che domina tutta la situazione finanziaria presente è l'immenso sviluppo dell'attività commerciale. Il porto di Dunkerque è ingombro di merci, e potrei citarvi in Olanda parecchi porti ripieni di prodotti recati per le manifatture. Anche l'industria metallurgica risorge e ripiglia la più considerevole attività.

BOLLETTINO SANITARIO

Napoli. — Dal 2 al 3, casi 14, morti 6, e 8 dei giorni precedenti.
Portici. — Id., casi 4.
Afragola. — Id., casi 2, morto 1.
Anzano. — Id., casi 5, morto 1.
Frattamaggiore. — Id., caso 1.
Torre del Greco. — Id., casi 7, mo
Resina. — morti 3.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Bollettino sanitario

Napoli, 3. — Casi 13 e morti 10. Nei comuni adiacenti casi 19 e morti 12.

Madrid, 4. — La regina va migliorando in salute.

Il giornale la *Verdad* dice che la Spagna potrà presto disporre nel Pacifico di 25 navi da guerra.

L'ammiraglio Pareia rispose alla nota del corpo diplomatico che avea dato ad esso conoscenza dei fatti senza però richiedergli consigli.

Il *Diario* annunzia che la maggioranza delle elezioni è favorevole al ministero.

Bollettino sanitario

Napoli, 4. — Casi 20 e morti 12. Nei comuni adiacenti casi 27 e morti 17.

Parigi, 4 dicembre.

	x.bre 2	4
Fondi francesi 3 0/0	68 75	69 10
Id. id. fine dicem.	— —	— —
Id. id. 4 1/2 0/0 . .	97 —	97 30
Consolidati inglesi	87 3/4	87 3/4
Id. italiano 5 0/0 in cont.	64 95	65 15
Id. id. fine mese	65 05	65 35
Id. id. fine prossimo	65 32	— —
VALORI DIVERSI		
Azioni del Credito mob. francese	875	888
Id. » » italiano	417	421
Id. » » spagnuolo	458	473
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	207	220
Id. » Lomb.-Venete	412	432
Id. » Austriache	420	435
Id. » Romane	150	155
Obbligaz. » »	157	160
» » Savona	—	180

Torino, 4. Rend. ital. fine corr. 65 15

GIACOMO DINA, *Direttore*.
GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente*.

À LA VILLE DE LYON
Piazza degli Antinori
in faccia alla chiesa di S. Gaetano, Firenze.
GRANDE ASSORTIMENTO di Nuovità in **Seterie, Lanerie, Scialli, Confections, Biancheria per Signore (Lingeries).**
Telerie e specialità per **Corredi.**
Dietro richiesta si spediscono i campioni.

LA FABBRICA VENEZIANA
di PANE, BIANCHETTI e BISCOTTI
fuori Porta Romana, n. 4, alle Fonticine,
ha costruito un apposito forno e stabilisce il suo recapito e deposito nel Negozio Pane e Paste alla Genovese, sotto la casa Machiavelli, via Guicciardini, fra i numeri 16 e 18.
NB. Tutte le famiglie che desiderassero acquistarne, il fabbricante si obbliga di farlo avere a domicilio senza alterazione di prezzo.

MAGAZZINO CLUNY
Via Cavour, n. 17, Firenze.
ARTICOLI SCELTI DI LUSSO
Porcellane di Sèvres e China — Bigiotteria
Bronzi e Lampadari — Mobili ricchi
ed altri oggetti diversi di gusto.

BROSSA E COMP.
in via dei Panzani, n. 7
hanno aperto una **SARTORIA** con grande assortimento di stoffe.
Succursale alla Casa GIO. BROSSA in Torino

UNA CASA PRIMARIA

di Bordeaux fa ricerca di commessi viaggiatori o rappresentanti a commissione per lo spaccio de' suoi vini e liquori. Sarebbe inutile l'offerirsi se non si potessero dare le migliori informazioni.

Indirizzarsi a Bordeaux al sig. Pierre, via Santa Caterina, 216.

DEL PAPATO
DA NUMA A PIO NONO
con nuovi documenti inediti sulla storia intima di Roma antica e moderna

dell'Avv. **ROSSI ANTONIO.**

Con quest'opera l'autore intende provare che inutilmente si affaticano i razionalisti negando la divinità di Cristo, e i protestanti negando la successione di S. Pietro, poichè il cristianesimo esisteva prima di Cristo, e il papato prima di San Pietro. Il papato appoggiandosi alla storia e spogliandosi delle prerogative levitiche del cattolicismo, diventa inespugnabile. Ogni italiano lo deve sostenere ed appoggiare.

È pubblicata la prima parte da Numa ad Augusto, ed è vendibile presso l'editore BOLIS in Bergamo per L. 1 25.

SI VENDE
uno scrittoio con suo banco ed impiantito di legno. La paratia a cristalli è m. 6 di lunghezza e m. 3 di altezza.

Dirigersi per le trattative al negozio di seterie del sig. Mariano Catanzaro, Mercato Nuovo presso il Ponte Vecchio.

VENDITA VOLONTARIA

La mattina del dì 15 dicembre 1865, a ore undici, alle istanze del signor Antonio Taruffi, sarà proceduto avanti la porta esterna delle Preture di Firenze alla vendita volontaria degli appresso beni immobili da rilasciarsi in vendita in un solo ed unico lotto e senza veruno sbasso al maggiore e migliore offerente sul prezzo di stima attribuitogli dal perito ingegnere signor Giovanni Tincolini e con i patti e condizioni di che nella relativa cartella esistente negli atti della Pretura di S. Spirito di detta città.

BENI DA VENDERSI

Due case unite insieme con le respettive botteghe; che una, con vasta bottega e stanza annessa posta in Borgo S. Niccolò oltr'Arno, ossia Piazza dell'Olmo, segnata di N. 95, stata valutata italiane L. 13,000; e l'altra, con bottega ad uso di farmacia con stanza di laboratorio, ecc., posta come sopra in via S. Miniato, al N. 1, stata valutata italiane L. 13,400.

NON PIU' CAPELLI BIANCHI

Tintura fotografica del prof. Pietro Galli di Milano, sperimentata dai primi chimici di Francia e d'Italia, e trovata innocua affatto per la salute. Tinge all'istante in color castagno ed in nero senza macchiare la pelle. Rapi e Giani, parrucchieri soli depositari per la città di Firenze, via dei Martelli, n. 9.

L. 4 50 la scatola.

FOTOGRAFIA E FOTOSCULTURA
A. PIETROBON
Fotografo di S. M. il Re d'Italia

Via Solferino, N. 14, piano terreno

Essendosi stabilito in Firenze dopo aver avuto l'onore di far parte della Missione Italiana in Persia, pregiasi avvertire che eseguisce colla massima esattezza, senza ritocco ed a modici prezzi, ritratti, riproduzioni di qualunque genere e garantisce inoltre perfezione nei lavori, con comodo di fotografare cavalli e carrozze. Nel suo Stabilimento trovansi diversi lavori in Fotoscultura premiati a Berlino. Il medesimo, per Firenze, ha l'esclusivo privilegio per la ***Fotoscultura*** dal ***Primo Stabilimento d'Italia.***

ISTITUTO-CONVITTO MEIL
Firenze, via S. Egidio, n. 12.

PRESTITO MESSICANO
CON LOTTERIE E PREMII

di 500,000 fr., 100,000 fr., 50,000 fr., ecc.

Dirigersi alla Cassa Mobiliare, 24, rue Drouot, Parigi.

FRATELLI BORANI
Fabbricanti e Negozianti in Argenterie, Gioiellerie, Orologerie e Decorazioni.

Via Tornabuoni, N. 9, Firenze — Succursale di Torino.

STUDIO DI LINGUE ESTERE

Il Professore Eugenio De la Brazère, autore del sistema filologico comparato per il facile e pronto insegnamento delle lingue, si è stabilito in Firenze ad oggetto d'istituire le seguenti classi e corsi privati:

I. Classi di metodo per l'insegnamento delle lingue;
II. Corso di lingua greca antica e moderna;
III. Studio delle lingue inglese e francese, unite o separate;
IV. Insegnamento della lingua spagnuola e della portoghese.
Lezioni private in casa e a domicilio.
Per ulteriori ragguagli dirigersi al medesimo, via delle Terme, n. 1, piano 2.

Da vendersi
UNA PICCOLA MACCHINA A VAPORE VERTICALE
della forza di oltre due cavalli
CON CALDAIA TUBULARE
e movimento annesso alla caldaia
DELLA FABBRICA DI GLASKOW IN INGHILTERRA

Questa macchina, che si trova in ottimo stato ed ha unito il basamento in pietra, ha il vantaggio di occupare un posto ristrettissimo e di non irradiare che pochissimo calore.

Per le condizioni rivolgersi all'Ufficio dell'*Opinione*.

LISTINO UFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 4 dicembre 1865.

VALORI	Fine corrente L.	D.	Fine prossimo L.	D.	Nominale	Prezzi fatti
5 %	65 12 1/2	65 07 1/2	—	—	—	—
» sottoscrizione	—	—	—	—	—	—
3 %	40 50	40 40	—	—	—	—
Imprestito Ferriere	—	—	—	—	83 25	—
Obbl. Tesoro tosc. 5 % p. 10	—	—	—	—	104 25	—
Azioni Banca Nazion. Toscana	1705	1700	—	—	—	—
Cassa sconto Toscana in sott.	—	—	—	—	186	—
Banca di Credito Italiano	—	—	—	—	—	—
Obblig. Tabacco 5 %	—	—	—	—	99 25	—
Azioni Strade ferrate livorn.	69 50	69	—	—	—	—
Obbl. 3 % dette	209 50	208 50	—	—	—	—
» 3 % »	—	—	—	—	190	—
Azioni Strada ferrata centr. Toscana di 840 lire ital.	—	—	—	—	47	—
Obbl. dette tutte pagate	—	—	—	—	350	—
Imprestito comunale 5 %	—	—	—	—	84	—
Detto in sottoscrizione	—	—	—	—	81	—
Detto liberato	67 50	67	—	—	—	—
Obbl. Str. ferr. Marem. 5 %	—	—	—	—	—	—
Azioni Strade ferr. Merid.	—	—	—	—	310	—
Obbl. 3 % dette	160	—	—	—	—	—
Obbligazioni demaniali	396 25	395 50	—	—	—	—
Panteleg. Caselli	—	—	—	—	—	—
Mot. Barsanti Matteucci 1.a s.e	—	—	—	—	—	—
» » 2.a »	—	—	—	—	—	—
5 % italiano in piccoli pezzi	—	—	—	—	65 25	—
3 % idem	—	—	—	—	40 60	—
Osservazioni						
Prezzi fatti del 5 %	65 10	—	—	—	—	—

Milano, 2 dicembre 1865

FONDI PUBBLICI			Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 %	1 genn.	cont.	—	—	—	65 05 65 —
» » »	»	spezz.	—	—	—	65 20 —
» » »	»	fine c.	—	—	—	—
» » »	»	fine p.	—	—	—	—
Certificati del nuovo prestito	»	cont.	—	—	—	—
	»	fine c.	—	—	—	—
» » intestata »	»	cont.	—	—	—	—
» » »	1 apr.	cont.	—	—	—	—
5 % pr. da Pres. L.-V. 1850	1 giug.	cont.	—	—	94	—
AZIONI. Banca nazionale	1 gen.	cont.	—	—	1650	—
» »	»	fine c.	—	—	—	—
» Banca di Credito it.		cont.	—	—	—	—
»		fine c.	—	—	—	—
» Cassa sconto Tosc.		cont.	—	—	—	—
»		fine c.	—	—	—	—
» Canali Cavour		cont.	—	—	—	—
» Strade ferrate L.-V.	»	fine c.	—	—	431	—
»	1 mag.	fine p.	—	—	—	—
» Merid.	»	fine c.	—	—	308	—
» »	1 gen.	fine p.	—	—	—	—
» Pubblico Macello	»	cont.	—	—	—	—
OBBL. Strade ferrate L.-V.		»	—	—	229	—
» Merid.	1 apr.	»	—	—	159	—
» Livor.	1 gen.	»	—	—	213	—
» Canali Cavour	»	»	—	—	—	—
» Beni demaniali	1 apr.	»	—	—	396 50	—
» Della Città 1860 5 %		»	—	—	82 50	—
» CC. SS. di Milano	»	»	—	—	—	—
» Della Città rimbors. con pr.		»	—	—	32	—

Genova, 2 dicembre 1865.

VALORI a contante ed a termine		Ultimo corso	Corso prec.
5 % Rendita italiana	cont.	64 80	64 70
» » »	f. m.	65 10	65 15
» » »	f. pr.	—	—
» in piccole partite	cont.	—	—
» Certif. impr. 1865	emis.	—	—
» » » »	f. m.	—	—
» Hambro 1851	cont.	76 —	—
3 % » 1853	cont.	—	—
4 % Obb. Stato 1834	cont.	—	—
» » 1849	cont.	—	—
» » 1850	cont.	—	—
5 % Obb. Sarde 1844	cont.	—	—
4 % Ced. Città 1834	cont.	—	—
5 % » » 1855	cont.	—	—
Banca Nazionale	cont.	—	1645 —
» »	f. m.	1653 —	1654 —
» »	f. pr.	—	—
Banca d'Italia	emiss.	—	—

VALORI DIVERSI a contante ed a termine		Ultimo corso	Corso prec.
Cassa generale	cont.	—	—
» »	f. m.	—	—
Cassa sconto	cont.	—	—
» »	f. m.	—	—
Cred. mob. it. v. 400	cont.	—	—
» » »	f. m.	423 1/2	423 —
» » »	f. pr.	—	—
Soc. Canali Cavour	cont.	—	—
Min. Monteponi		—	—
» Monte Santo,	contr.	—	—
» Monte Vecchio		—	—
Acquedotto Nicolay	cont.	—	—
Az. ferrovie Merid.	cont.	—	—
Ob. » 3 %	cont.	—	—
Obbl. Beni demaniali	cont.	394 —	—
» »	f. m.	396 —	393 —
5 % Romano		—	—

Torino, 2 dicembre

	Contratti in contanti		in liquidazione	
FONDI PUBBLICI				
Consolidato 5 0/0	— — —	64 70 —	— — —	65 17 1/2 31 x.bre
» Piccole Rendite da L. 50 a 200	— — —	64 90 —	— — —	— — —
FONDI PRIVATI				
Banca nazionale	— — —	— — —	— — —	— — —
Banco di sconto e sete	— — —	— — —	— — —	— — —
Credito mob. italiano	— — —	— — —	— — —	— — —
Obbl. demaniali	— — —	— — —	— — —	— — —

ORARIO DELLE STRADE FERRATE

FIRENZE-PISTOJA-LUCCA-PISA

		ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Firenze	part.	4 15	9 40	2 »	4 45	7 »	9 50
Prato	»	4 55	10 25	2 35	5 25	7 40	10 20
Pistoja	»	5 25	11 45	3 03	5 56	8 »	10 45
Montecatini	»	6 »	12 16	3 36	6 32	8 35	» »
Lucca	»	7 01	1 18	4 38	7 38	9 25	» »
Pisa	arr.	4 45	2 »	5 20	8 20	» »	» »

PISA-LUCCA-PISTOJA-FIRENZE

		ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Pisa	part.	» »	6 50	9 40	1 05	5 50	» »
Lucca	»	5 35	7 40	10 26	1 54	5 54	» »
Montecatini	»	6 38	8 41	11 20	2 53	7 38	» »
Pistoja	»	7 12	9 15	11 50	3 50	8 12	11 10
Prato	»	7 40	9 40	12 18	3 53	8 38	11 37
Firenze	arr.	8 15	10 20	12 50	4 30	9 20	12 »

PISTOJA-EMPOLI-SIENA-FICULLE

		ant.	pom.	pom.	pom.
Pistoja	part.	» »	» »	» »	» »
Empoli	»	8 15	» »	7 25	» »
Siena	arr.	10 20	» »	9 30	» »
»	part.	10 30	5 25	» »	» »
Sinalunga	»	12 15	7 25	» »	» »
Ficulle	arr.	1 30	8 40	» »	» »

FICULLE-SIENA-EMPOLI-PISTOJA

		ant.	ant.	pom.	
Ficulle	part.	» »	5 30	2 »	» »
Sinalunga	»	» »	7 »	3 45	» »
Siena	arr.	» »	9 10	5 »	» »
»	part.	6 »	» »	6 10	» »
Empoli	arr.	7 50	» »	7 »	» »
Pistoja	»	10 45	» »	10 15	» »

BOLOGNA-FIRENZE

Bologna	part.	a 2 20	a 8 35	p 1 10	p 5 10
Firenze	arr.	7 18	2 50	6 55	11 55

FIRENZE-BOLOGNA

Firenze	part.	a 5 »	a 9 30	p 12 30	p 10 »
Bologna	arr.	11 10	p 2 »	7 5	2 30

BOLOGNA-RIMINI-ANCONA

Bologna	part.	6 40a	12 50a	5 30p	5 30p	2 55p	3 50p
Ferrara	»	» »	4 19	6 17	10 41	5 39	8 38
Ravenna	»	8 10	11 10	» »	» »	4 20	9 15
Rimini	»	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ancona	arr.	10 10	7 09	9 10	2 30	7 50	7 45

ANCONA-RIMINI-BOLOGNA

Ancona	part.	» »	5 15a	2 38a	9 10p	8 28a	» »
Rimini	»	» »	» »	» »	9 21	» »	» »
Ravenna	»	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ferrara	»	» »	8 21	6 42	11 21	10 41	2 02p
Bologna	arr.	» »	12 05	» »	2 06	1 25	7 05

ANCONA-FOGGIA-BRINDISI

Ancona	part.	5 25 a	9 30 a	3 10 p	» » a	8 » p
Pescara	»	10 55	1 10 p	» »	5 25	11 55
Foggia	»	» »	7 45	7 » a	2 45 p	5 35 a
Bari	»	7 30	11 25	1 55 p	» »	9 10
Brindisi	arr.	11 08	2 31 a	6 20	» »	11 »

BRINDISI-FOGGIA-ANCONA

Brindisi	part.	1 » p	» » a	3 30 a	7 20	4 05 p
Bari	»	5 45	7 22	6 42	1 40 p	7 10
Foggia	»	5 10 a	1 05 p	10 30	6 55	10 35
Pescara	»	1 25 p	5 25	4 50	» »	4 15
Ancona	arr.	7 25	10 25	8 50	» »	8 »

MILANO-LODI-PIACENZA-BOLOGNA

Milano	part.	5 15a	8 35a	12 45p	4 35p	9 » p
Lodi	»	6 15	9 22	1 14	6 »	9 46
Piacenza	»	7 40	10 22	3 07	8 »	10 45
Modena	»	10 59	12 42	6 20	» »	1 02
Bologna	arr.	» »	2 20	8 35	» »	1 50

BOLOGNA-PIACENZA-LODI-MILANO

Bologna	part.	2 50a	6 30a	12 55p	2 35p	7 20p
Modena	»	3 36	7 37	2 04	3 21	8 26
Piacenza	»	6 05	11 »	6 15	5 55	» »
Lodi	»	6 55	12 10	7 57	6 43	» »
Milano	arr.	7 38	1 10	9 15	7 30	» »

MILANO-PAVIA-ALESSANDRIA-GENOVA

Milano	part.	4 30a	8 45a	2 10p	5 10p	7 10p
Pavia	»	5 45	9 35	3 22	6 07	8 40
Alessandria	»	8 40	11 45	6 16	8 35	11 40
Genova	arr.	11 30	1 45p	9 06	10 35	» »

GENOVA-ALESSANDRIA-PAVIA-MILANO

Genova	part.	5 05a	9 30a	3 20p	6 05p	7 15p
Alessandria	»	8 05	12 »	6 10	8 30	8 30
Pavia	»	10 29	1 40p	» »	10 19	10 19
Milano	arr.	11 40	2 30	» »	11 10	11 10

TORINO-ASTI-ALESSANDRIA

Torino	part.	4 50 a	9 35 a	3 05 p	6 20 p
Asti	»	6 44	10 51	5 »	7 37
Alessandria	arr.	7 40	11 35	6 »	8 20

ALESSANDRIA-ASTI-TORINO

Alessandria	part.	4 15 a	8 35 a	6 25 p	8 20 p
Asti	»	5 40	9 37	7 28	9 04
Torino	arr.	8 »	11 30	9 15	10 15

MILANO-BRESCIA-DESENZANO-VENEZIA

Milano	part.	6 10a	12 30p	1 20p	6 10p
		7 50	» »	» »	» »
Bergamo	»	9 05	1 44	3 10	8 »
Brescia	»	10 35	2 58	4 58	9 30
Desenzano	»	11 33	3 57	5 53	» »
Verona	»	4 15	» »	» »	» »
Venezia	arr.	5 49	10 28	» »	» »

VENEZIA-DESENZANO-BRESCIA-MILANO

Venezia	part.	» »	» »	» » a	5 45a	9 25a
Mantova	»	» »	» »	» »	8 30	» »
Desenzano	»	» »	7 15	12 55	4 05	
Brescia	»	5 » a	8 12	1 38	5 10	
Bergamo	»	6 38	9 49	2 49	6 50	
		» »	» »	» »	» »	
Milano	arr.	8 20	11 25	4 »	8 30	

TREVIGLIO-CREMONA

Treviglio	part.	7 35 a	1 25 p	7 50 p
Crema	»	8 17	2 15	8 21
Cremona	arr.	9 35	3 45	9 35

CREMONA-TREVIGLIO

Cremona	part.	5 » a	12 45 p	5 » p
Crema	»	6 19	2 22	6 20
Treviglio	arr.	7 »	3 10	7 »

BERGAMO-LECCO e viceversa

		antim.	pom.	pom.
Bergamo	part.	8 30	3 15	8 05
Lecco	arr.	9 40	4 25	9 25
Lecco	part.	5 10	1 15	5 20
Bergamo	arr.	6 25	2 35	6 35

MILANO-MONZA-CAMERLATA

Milano	part.	6 30a	9 » a	12 10a	2 30p	5 05p
Monza	»	6 56	9 25	12 34	2 52	5 32
Seregno	»	7 17	» »	12 55	3 12	5 55
Camerlata	arr.	7 55	» »	1 33	3 50	6 35

CAMERLATA-MONZA-MILANO

Camerlata	part.	6 35a	» »	10 55a	2 37p	6 15p
Seregno	»	7 21	» »	11 34	3 23	6 54
Monza	»	7 44	10 30a	11 56	3 48	7 15
Milano	arr.	8 10	10 55	12 20p	4 15	7 40

MILANO-NOVARA-MORTARA-TORINO-SUSA

Milano	part.	5 05a	9 25a	11 05a	1 30p	5 25p
Magenta	»	5 53	10 02	12 10p	2 25	6 13
Novara	»	6 37	10 33	1 10	3 12	6 57
Mortara	»	10 04	» »	3 14	6 06	» »
Arona	»	7 55	12 10	3 25	» »	9 30
Torino	»	10 25	12 55p	» »	7 15	10 40
Susa-Fran.	arr.	3 20	» »	7 10	» »	12 35a

SUSA-TORINO-MORTARA-NOVARA-MILANO

Susa-Fran.	par.	3 » a	» » a	5 45a	10 30p	» » p
Torino	»	5 20	8 15	10 35	2 05	5 45
Arona	»	4 25	8 20	» »	12 50	4 20
Mortara	»	5 32	10 11	1 30p	» »	8 30
Novara	»	5 42	9 15	10 38	6 12	9 41
Magenta	»	6 37	10 01	11 05	6 58	10 17
Milano	arr.	7 40	10 50	11 45	7 50	11 05

MILANO-SESTO-CALENDE e viceversa

	ant.	ant.	pom.		ant.	pom.
Milano p.	5 40	12 30	6 25	Varese pa.	5 55	12 15
Gallarate »	7 15	1 55	7 48	Sesto-Cal. »	5 50	12 20
Sesto-Cal. »	8 »	2 30	8 35	Gallarate »	6 41	1 »
Varese arr.	8 »	2 35	8 30	Milano arr.	8 05	2 15

NB. *Questi orari segnano l'ora della partenza dalle stazioni, e solo l'arrivo nelle stazioni estreme delle linee.*

ORARIO DEI PIROSCAFI

LAGO-MAGGIORE — *Piroscafi dello Stato.*

SESTO-ARONA-MAGADINO e viceversa

Sesto	part.	» » ant.	12 » ant.	3 » a
Arona	arr.	» »	12 30	3 30
Arona	part.	5 20	2 30 p.	3 50
Pallanza	arr.	6 37	2 52	5 35
Intra	part.	6 56	5 35	6 »
Magadino	arr.	10 20	6 10	» »
Magadino	part.	» »	6 » a	11 »
Intra	»	5 23	9 20	2 06 p.
Pallanza	»	5 43	9 35	2 22
Arona	arr.	7 15	11 »	4 »
Arona	part.	» »	11 20	» »
Sesto	»	» »	11 50	» »

LAGO DI COMO

Corse da COMO a COLICO e viceversa

Como	part.	8 » a	1 30 p	4 45 p
Tremezzina	»	10 »	3 30	6 15
Colico	arr.	12 »	5 30	7 45
Colico	part.	3 » a	5 30 a	3 30 p
Tremezzina	»	4 30	7 30	5 30
Como	arr.	6 »	9 30	7 30

LECCO-TREMEZZINA e viceversa

Le corse dei piroscafi col ramo di Lecco sono fissate in corrispondenza colle corse fra Colico e Como.

Lecco	part.	9 15 ant.	4 » pom.
Tremezzina	arr.	10 45 »	5 15 »
Tremezzina	part.	7 30 ant.	11 15 ant.
Lecco	arr.	9 » »	12 45 »

LAGO DI GARDA

Stazioni		Lunedì e Giovedì	Stazioni		Martedì e Sabato
Salò	part.	7 » a	Salò	part.	7 » a
Limone	arr.	9 20	Desenzano	arr.	6 50
Limone	part.	11 »	Desenzano	part.	1 »
Salò	arr.	1 35 p	Salò	arr.	2 20 p
Salò	part.	1 45	Salò	part.	2 30
Desenzano	arr.	3 05	Limone	arr.	5 »
Desenzano	part.	4 20	Limone	part.	5 30
Salò	arr.	5 40	Salò	arr.	750

SI AVVERTONO

tutti coloro che vogliono approfittare della pubblicità loro offerta dal giornale L'OPINIONE, che d'ora innanzi gli annunzi e le inserzioni saranno ricevute alla Segreteria del giornale posta in via Ghibellina, n. 110.

Il prezzo degli annunzi in quarta pagina è di centesimi 30 la linea. Il prezzo delle inserzioni in *reclames* dopo la firma del Gerente, è di L. 1 per linea.

Per gli annunzi e le inserzioni che si devono ripetere più volte o che richieggono uno spazio considerevole, la Segreteria stessa userà le facilitazioni convenienti.

Firenze, Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone, via Ghibellina, n. 110.